

AZIENDA SCUOLA

In poche eccezioni, la regola è l'assenso

Quando non esiste diritto alla privacy

di Mario D'Adamo

Un concorrente ha diritto di prendere visione di atti e documenti riguardanti altri partecipanti allo stesso concorso e alla relativa richiesta l'amministrazione che l'ha indetto non può opporre speciosamente un inesistente diritto alla privacy o, peggio, respingerla tramite il cosiddetto silenzio rigetto. L'ha deciso il tribunale amministrativo regionale per il Lazio, che ha anche assegnato all'amministrazione quindici giorni di tempo per provvedere (sentenza n. 32103 depositata in segreteria il 3 settembre scorso).

La vicenda riguarda un concorso pubblico per esami e titoli a posti di dirigente amministrativo del ministero dei beni culturali. Una candidata, non risultata vincitrice del concorso pur avendo superato le prove e pur essendo stata brillantemente inserita nella relativa graduatoria di merito, aveva richiesto l'accesso ai titoli di studio e ai documenti comprovanti i titoli di preferenza dei concorrenti, undici, che la precedevano in graduatoria, e ciò al fine di tutelare la propria posizione soggettiva. Il diritto di accesso è la regola mentre il suo diniego è l'eccezione, hanno affermato i giudici, meravigliati che a vent'anni dall'entrata in vigore della legge 241/1990 si debba essere costretti ad adire le vie giurisdizionali «per ottenere un diritto pacifico», e per questo ne hanno addebitato all'amministrazione le spese.

Essi hanno anche fatto rilevare che nel caso esaminato non ricorrevano gli estremi per rifiutare l'accesso ai sensi dell'art. 24 della legge n. 241, come, per esempio, il segreto di stato, e che doveva «essere esclusa in radice, rispetto a tali documenti, l'esigenza di riservatezza a tutela dei terzi». I concorrenti, infatti, partecipando alle operazioni di selezione, «hanno evidentemente acconsentito a misurarsi in una competizione nella quale la comparazione dei valori costituisce l'essenza» e in ogni caso, gli atti che li riguardano «una volta acquisiti alla procedura, escono dalla [loro] sfera personale».